



Regione Siciliana-Presidenza
Dipartimento di Bruxelles
e degli Affari extraregionali

Sicilia *in* Europa

NEWSLETTER

n. 225

IN QUESTO NUMERO:

IN PRIMO PIANO

- La Commissione propone di semplificare la gestione dei fondi europei per aiutare le regioni a far fronte alla crisi.

POLITICHE E PROGRAMMI

- Primo bando ENPI CBC – Bacino del Mediterraneo.
- Le sfide della nuova presidenza svedese dell'Unione europea.
- La crisi del latte: le misure proposte dalla Commissione per stabilizzare il mercato.
- Diritto di libera circolazione e di soggiorno dei cittadini U.E. e dei loro familiari.
- Il CESE sostiene l'integrazione regionale dei paesi ACP per far fronte alla globalizzazione.
- Il CESE chiede di rafforzare i controlli sull'inquinamento acustico e atmosferico causato dal trasporto su strada e di garantire la concorrenza nel settore automobilistico.

ALTRE NOTIZIE

- La Commissione invita a presentare la candidatura per END.
- Sistema europeo di informazione sugli incendi forestali: situazione attuale in Europa.
- Ambiente: in pericolo molti degli habitat e delle specie più vulnerabili d'Europa.

APPUNTAMENTI ED EVENTI

- "Sii sano, sii te stesso": la Commissione dà il via a un'iniziativa per la salute dei giovani.
- Consumatori: un sistema di classificazione dei reclami valido su scala U.E.

IN ALLEGATO

BANDI

RICERCHE PARTNER

In primo piano

■ LA COMMISSIONE PROPONE DI SEMPLIFICARE LA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI PER AIUTARE LE REGIONI A FAR FRONTE ALLA CRISI.

La Commissione europea ha presentato un progetto destinato a semplificare alcune regole di gestione della politica di coesione. Nel contesto della crisi attuale l'obiettivo è quello di stimolare l'economia europea migliorando le condizioni per consentire alle regioni di lanciare un numero maggiore di progetti. Nel quadro delle misure "anticrisi", la Commissione potrà rimborsare il 100% dei costi dichiarati dagli Stati membri per i progetti finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE) nel 2009 e nel 2010.

Le modifiche annunciate hanno lo scopo di facilitare la messa in opera dei 455 programmi della politica di coesione previsti per gli anni 2007-2013 e che rappresentano un investimento totale di € 347 miliardi di euro, ovvero più di un terzo del bilancio comunitario. Si tratta di accelerare i flussi d'investimento destinati, in particolare, ai responsabili di progetti e ai cittadini più colpiti dalla crisi nelle regioni europee.

Si tratta anche di tener conto dell'impatto della crisi sulle finanze pubbliche degli Stati e delle regioni che incontrano difficoltà per apportare un finanziamento complementare agli investimenti europei. In particolare, la Commissione osserva un avvio lento dei grandi progetti d'infrastrutture.

Le modifiche introdotte chiariscono alcune regole e semplificano la gestione quotidiana dei fondi europei. Tra le principali misure:

- nel 2009 e 2010, nel quadro delle misure anticrisi, la Commissione potrà **rimborsare il 100 % su richiesta degli Stati membri dei costi pubblici** dichiarati dagli Stati membri per i progetti finanziati dal FSE. In pratica, gli Stati non saranno tenuti a partecipare con un cofinanziamento nazionale e ciò permetterà di accelerare la realizzazione di progetti di sostegno all'occupazione. Tale opzione non rimette in causa la ripartizione dei fondi tra gli Stati membri, né il bilancio totale dei fondi, né l'obbligo da parte degli Stati membri di fornire un cofinanziamento in seguito;

PER REGISTRARSI

Se desiderate ricevere la newsletter «SiciliaInEuropa» per posta elettronica, inviate a presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be le seguenti informazioni : Nome, Funzione, Organismo, Indirizzo email, Indirizzo postale, Telefono, Fax

- la Commissione propone di costituire un'unica categoria di “*grandi progetti*”. In precedenza la Commissione approvava tutti i progetti il cui costo totale superava i 25 milioni di euro per l'ambiente e i 50 milioni per gli altri settori. La soglia per l'approvazione del progetto è fissata ora a 50 milioni di euro per tutti i settori. I progetti del settore ambientale per un importo inferiore potranno avere inizio più rapidamente;
- le norme relative ai progetti “*generatori di entrate*” (ad esempio, le autostrade a pagamento o i progetti che implicano l'affitto o la vendita di terreni) sono anch'esse semplificate per ridurre gli oneri amministrativi degli Stati membri;
- i programmi della politica di coesione potranno essere modificati più semplicemente dagli Stati membri per tener conto delle nuove realtà sul campo. Peraltro, alcune disposizioni che riguardano l'obbligo di mantenere gli investimenti su una durata di cinque anni non saranno applicabili alle imprese che fanno fallimento;
- gli investimenti nei settori collegati all'efficacia energetica e all'utilizzo delle energie rinnovabili nell'edilizia saranno stimolati visto il loro potenziale di crescita e d'occupazione;
- la Commissione propone una modifica che ha lo scopo di aumentare la flessibilità per quanto riguarda regole di disimpegno. Ad esempio, il contributo finanziario per un progetto importante sarà in linea di principio protetto dal momento in cui lo Stato membro presenta il progetto alla Commissione. Attualmente i finanziamenti non sono protetti che a partire dal momento in cui la Commissione approva il progetto;
- il FESR potrà sostenere il restauro o la costruzione di alloggi a favore delle comunità che devono confrontarsi con l'esclusione sociale, in particolare i Rom, sia nelle zone rurali che nelle zone urbane. In precedenza la costruzione di alloggi non era ammissibile al FESR e solo gli alloggi in zona urbana potevano essere oggetto di restauro.

Gli Stati membri e il Parlamento europeo hanno chiesto a lungo una gestione semplificata della politica di coesione, in particolare nel contesto della crisi. Dovranno adesso pronunciarsi sulle misure presentate.

Politiche e programmi

■ Primo bando ENPI CBC – Bacino del Mediterraneo.

di Giuseppe Anzaldi

Il Programma di cooperazione transfrontaliera multilaterale Bacino del Mediterraneo s'inserisce nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV) dell'Unione europea e del suo relativo strumento finanziario, lo Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI), che ha sostituito, dal 2007, i precedenti programmi di assistenza geografici e tematici della Commissione europea.

Vi partecipano le Regioni dell'Unione europea e dei Paesi partner situate lungo le sponde del Mar Mediterraneo.

Le azioni di cooperazione definite nel Programma sono complementari a quelle previste nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo, avviato nel 1995 con il “*Processo di Barcellona*”.

L'obiettivo generale del Programma è contribuire a promuovere un processo di integrazione e cooperazione armoniosa e sostenibile nel Bacino del Mediterraneo, affrontando le sfide comuni e valorizzando le potenzialità dell'area.

Le quattro aree prioritarie attorno alle quali esso si articola sono state definite sulla base degli orientamenti comunitari per la componente di cooperazione transfrontaliera dell'ENPI, ossia:

1. promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori, anche attraverso il sostegno all'innovazione e alla ricerca;
2. promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino, anche attraverso la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica;
3. promozione di migliori condizioni e modalità per assicurare la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali;
4. promozione degli scambi, del dialogo culturale e della *governance* a livello locale.

Tra i soggetti beneficiari vi sono: autorità pubbliche locali e regionali, associazioni no-profit, agenzie di sviluppo, università ed enti di ricerca, operatori privati locali e regionali operanti nei settori di intervento del Programma.

Il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo dispone di un contributo comunitario di circa 173 milioni di euro per il periodo 2007-2013, proveniente in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e in parte dalle risorse della Rubrica 4 – “*UE come partner globale*” del bilancio comunitario. A queste risorse si aggiunge un cofinanziamento dei Paesi e/o dei soggetti partecipanti pari almeno al 10% per ciascun progetto finanziato.

Il 19 maggio u.s., la Regione Sardegna, nel suo ruolo di Autorità di Gestione Comune del Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo, ha lanciato il primo bando per la presentazione di progetti standard.

La partnership deve prevedere almeno 3 attori in altrettanti Paesi eleggibili, dei quali almeno uno dell'Unione europea e almeno uno dall'area dei paesi Partner Mediterranei.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al **16 settembre 2009**.

La documentazione necessaria per partecipare al bando è disponibile nel sito web del Programma:

www.enpicbcm.ed.eu

■ LE SFIDE DELLA NUOVA PRESIDENZA SVEDESE DELL'UNIONE EUROPEA.

di Matilde Modica

Lo scorso 1° luglio la Svezia ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea, subentrando alla Repubblica ceca.

Il programma di lavoro della nuova presidenza, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2009, ne delinea le priorità.

Oltre ad affrontare le sfide urgenti poste dalla crisi economica, dall'occupazione e dal cambiamento climatico, il programma di lavoro prevede di rafforzare la competitività attraverso investimenti nella ricerca e nell'istruzione, nonché il miglioramento della *governance* dello Spazio europeo della ricerca (SER).

La presidenza svedese si propone di lavorare al ripristino della fiducia nei mercati finanziari e a combattere l'impatto negativo della crisi sulla crescita e l'occupazione in Europa, creando le condizioni necessarie per avviare un nuovo circuito virtuoso, caratterizzato da nuovi posti di lavoro, mercati aperti e crescita sostenibile.

In tal senso, la presidenza si impegnerà a preparare una posizione comune dell'Unione europea da presentare al G20 d'autunno, che sarà incentrato sulla messa a disposizione di risorse attraverso le istituzioni finanziarie internazionali e la predisposizione di un sistema di controllo dei mercati finanziari. A questo proposito si prevede l'istituzione di un organo comunitario di controllo, nonché di un sistema di supervisione localizzato che faciliti la cooperazione tra le autorità nazionali.

Un forte impegno sarà destinato anche alla ricerca di un equilibrio tra crescita economica e sostenibilità ambientale. Secondo le aspettative della Svezia, l'Unione europea dovrà assumere il ruolo di capofila nella promozione di un'economia ecologicamente efficiente, investendo in innovazione e rafforzando la cooperazione tra le diverse politiche comunitarie.

La presidenza punta sulla lotta ai cambiamenti climatici per conseguire risultati concreti entro il prossimo mese di dicembre, in vista della 15a

Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si terrà a Copenaghen e dalla quale dovrebbe scaturire l'accordo sul post-Kyoto. La nuova presidenza, peraltro, guiderà la delegazione U.E. alla Conferenza.

Il semestre di presidenza svedese dell'Unione europea coincide con la revisione del Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Assicurare che la direzione dei futuri programmi di ricerca e sviluppo sia in grado di rispondere alle sfide nel campo della salute, dell'energia e del clima rappresenta un ulteriore obiettivo della Svezia.

Oltre alle menzionate priorità, la Presidenza svedese si impegnerà anche nel settore della giustizia, libertà e sicurezza per promuovere il rispetto e l'applicazione del Programma di Stoccolma. Quest'ultimo rappresenterà un passo in avanti nella cooperazione in campo di giustizia e affari interni e comporterà un miglioramento sia della sicurezza dei cittadini sia dei loro diritti individuali.

Per quanto riguarda la politica di coesione, le priorità riguardano il perseguimento della discussione sulle modifiche dei regolamenti, l'istituzione di un gruppo di lavoro sulle regioni ultraperiferiche, l'avanzamento del dibattito sulla coesione territoriale e l'apertura di un dibattito sulle strategie macro-regionali.

Il proseguimento dei negoziati di adesione con la Turchia e la Croazia sarà un'ulteriore obiettivo dell'attuale presidenza, così come il rafforzamento delle prospettive di ingresso dei paesi dei Balcani occidentali.

Sul terreno politico-istituzionale, il tema dominante sarà l'approvazione del Trattato di Lisbona. In ottobre si terrà, infatti, in Irlanda un secondo referendum sul Trattato, dopo il "no" dello scorso anno.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della presidenza svedese:

<http://www.se2009.eu/en/>

■ LA CRISI DEL LATTE: LE MISURE PROPOSTE DALLA COMMISSIONE PER STABILIZZARE IL MERCATO.

La Commissione europea continuerà a fare tutto quanto è in suo potere per sostenere gli allevatori e stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari. Nella sua relazione sulla situazione del mercato appena pubblicata si illustrano, infatti, le misure disponibili per alleviare la difficile situazione del mercato: la Commissione continuerà ad avvalersi di strumenti come l'intervento, gli aiuti all'ammasso privato e le restituzioni all'esportazione. Autorizzerà, inoltre, il versamento rapido di pagamenti diretti ai produttori e ha appena avviato una nuova serie di programmi di promozione dei prodotti lattiero-caseari. Altre misure possibili sono la destinazione dei prelievi versati dai produttori che superano le quote latte al finanziamento dell'abbandono volontario della produzione di latte e l'estensione del quadro

temporaneo di crisi sugli aiuti di Stato ai produttori del settore. Gli Stati membri hanno anche la possibilità di redistribuire l'aiuto a favore del settore lattiero-caseario previsto dall'accordo sulla "valutazione dello stato di salute della PAC", ferme restando tutte le varie possibilità di aiuti ai produttori di latte previste nell'ambito della politica dello sviluppo rurale. La Commissione sta portando avanti l'esame delle pratiche potenzialmente anticoncorrenziali all'interno della catena di approvvigionamento alimentare, in particolare nel settore lattiero-caseario. Tenendo fede alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno scorso, la Commissione lascerà inalterate le decisioni già adottate sul sistema delle quote.

Le misure disponibili

La Commissione europea ha attivato il regime di aiuti all'ammasso privato per il burro all'inizio di gennaio e, finora, quest'anno sono già state ammassate 113.500 tonnellate di burro. Tale regime sarà prorogato fino alla fine di febbraio 2010.

Il 1° marzo sono stati avviati gli acquisti all'intervento per il burro e il latte scremato in polvere e la Commissione ha proposto di prolungarli fino al 28 febbraio 2010, quando avrà inizio il nuovo periodo di intervento.

La Commissione ha proposto anche di essere autorizzata a fare la stessa cosa nel corso del 2010 ove la situazione del mercato lo richieda. Finora, sono state acquistate all'intervento 81 900 tonnellate di burro e 231 000 tonnellate di latte scremato in polvere.

Nel mese di gennaio sono state ripristinate le restituzioni all'esportazione di prodotti lattiero-caseari. Il loro livello è stato mantenuto moderato in modo da permettere agli esportatori europei di essere competitivi senza sottoquotare i prezzi sul mercato mondiale. La Commissione continuerà a concedere restituzioni all'esportazione per tutto il tempo necessario.

Il regime di distribuzione gratuita di latte nelle scuole è stato recentemente migliorato e si sta esaminando come renderlo ancora più allettante.

La Commissione permetterà eccezionalmente agli Stati membri di versare il 70% dei pagamenti diretti agli agricoltori già a partire dal 16 ottobre anziché dal 1° dicembre.

Gli Stati membri sono autorizzati a concedere anche aiuti di Stato *de minimis* oppure prestiti alle condizioni di mercato per aiutare i produttori di latte con problemi di liquidità.

Potrebbe essere prevista una modifica del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato. Questo permetterebbe il versamento di un importo fino a 15.000 euro per agricoltore entro la fine del 2010, da cui vanno dedotti gli eventuali aiuti *de minimis* da questi percepiti.

Nel corso del mese di luglio la Commissione ha proposto una serie supplementare di programmi di promozione dei prodotti lattiero-caseari.

La valutazione dello stato di salute della PAC ha previsto la possibilità di redistribuire una certa quota dei pagamenti diretti tra gli agricoltori e i settori all'interno di uno stesso Stato membro. Gli Stati membri possono, per esempio, destinare aiuti specifici a determinati tipi più vulnerabili di conduzione agricola nel settore lattiero-caseario.

La politica dello sviluppo rurale prevede una serie di misure per contribuire alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario: la valutazione dello stato di salute della PAC ha stabilito che è possibile spendere per la ristrutturazione di questo settore parte delle risorse supplementari versate al Fondo dello sviluppo rurale.

Altre opzioni sono il prepensionamento, il sostegno agli investimenti, i pagamenti a favore dei produttori di latte stabiliti in zone svantaggiate, il sostegno a favore di una produzione lattiera rispettosa dell'ambiente e aiuti a favore delle pratiche destinate a migliorare il benessere degli animali.

La Commissione sta dando attuazione alla tabella di marcia proposta nella sua comunicazione sui prezzi dei prodotti alimentari in Europa e prevede di creare un nuovo sistema di sorveglianza dei prezzi. Sta esaminando anche le pratiche potenzialmente anticoncorrenziali all'interno della catena di approvvigionamento alimentare, in particolare nel settore dei prodotti lattiero-caseari. Qualora riscontri che la concorrenza non funziona correttamente, la Commissione si avvarrà delle competenze conferitele dal trattato. Un ruolo importante in proposito è anche quello delle autorità nazionali competenti in materia di concorrenza.

I produttori di latte dovranno essere incoraggiati a collaborare in modo più efficace attraverso le organizzazioni di produttori per migliorare la loro posizione negoziale.

Il sistema delle quote

Il Consiglio europeo ha invitato a presentare le possibili formule per stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari, pur nel rispetto dei risultati della valutazione dello stato di salute della PAC.

Modificare il sistema delle quote significherebbe non rispettare tali risultati: è, quindi, esclusa l'opzione di un'eventuale riduzione delle quote o di un "congelamento" degli aumenti già approvati.

Oggi la produzione è di 4,2 punti percentuali inferiore alla quota.

La Commissione propone di autorizzare gli Stati membri a riscuotere un prelievo eccezionale dai produttori che superano la quota individuale loro assegnata e a utilizzare tali risorse per finanziare l'abbandono volontario della produzione di latte oppure per redistribuirle a determinati gruppi prioritari.

http://ec.europa.eu/agriculture/markets/milk/report2009/index_en.htm

■ DIRITTO DI LIBERA CIRCOLAZIONE E DI SOGGIORNO DEI CITTADINI U.E. E DEI LORO FAMILIARI.

La Commissione europea ha adottato gli orientamenti per un migliore recepimento e una migliore applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Gli orientamenti chiariscono i diritti dei cittadini U.E. e dei loro familiari e forniscono indicazioni agli Stati membri sui provvedimenti che possono adottare per contrastare la criminalità, gli abusi e i matrimoni fittizi.

Tutti gli Stati membri hanno adottato la normativa nazionale di recepimento della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Nel dicembre 2008 la Commissione ha adottato una relazione sull'applicazione della direttiva. Tale documento giunge alla conclusione che, nel complesso, il recepimento della direttiva è stato piuttosto insoddisfacente.

La Commissione si è impegnata a garantire che i cittadini U.E. e i loro familiari beneficino effettivamente del diritto di libera circolazione. A tal fine ha annunciato che fornirà più informazioni ai cittadini e che lavorerà in partenariato con gli Stati membri per assicurare la piena applicazione della direttiva.

Gli orientamenti adottati sono il primo risultato di questa collaborazione tra la Commissione e gli Stati membri. Mirano a fornire informazioni e assistenza agli Stati membri e ai cittadini dell'Unione sugli aspetti più problematici del recepimento o dell'applicazione della direttiva, quali le definizioni di risorse economiche sufficienti, qualità di persona a carico, ordine pubblico, pubblica sicurezza e abuso. La Commissione continuerà ad operare a livello tecnico con gli esperti degli Stati membri per raccogliere informazioni e scambiare le migliori pratiche.

La Commissione sta, inoltre, lavorando a una versione aggiornata della guida semplificata per i cittadini e a un articolo sui diritti dei cittadini da pubblicare su *Wikipedia*.

■ IL CESE SOSTIENE L'INTEGRAZIONE REGIONALE DEI PAESI ACP PER FAR FRONTE ALLA GLOBALIZZAZIONE.

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) rivendica per l'U.E. un ruolo più efficace e attivo nell'integrazione regionale dei paesi ACP (Africa-Caraibi-Pacífico), al fine di contribuire al loro

sviluppo. In un contesto caratterizzato dalla globalizzazione nel quale tali paesi hanno difficoltà a difendere i loro propri interessi economici e sociali, il CESE promuove l'integrazione regionale in quanto strumento che consente di approfittare dei vantaggi di tale fenomeno e di resistere ai suoi effetti negativi.

Nel corso della sessione plenaria del 15 e 16 luglio 2009, il CESE ha adottato un parere elaborato dai relatori Gérard Dantin (II gruppo, Lavoratori, Francia) e Luca Jahier (III gruppo, Attività diverse, Italia). Nel corso dei loro interventi, i due relatori hanno sottolineato che il CESE intende prendere posizione per contribuire a rendere l'integrazione regionale, specialmente in Africa, l'elemento principale della revisione dell'Accordo di Cotonou, base regolamentare delle relazioni ACP-UE, prevista per il 2010.

Nel parere il CESE critica sia l'assenza di un'analisi approfondita delle difficoltà finora incontrate, sia la mancanza di una chiara fissazione delle priorità per il futuro. Gérard Dantin ha, inoltre, ricordato l'importanza di elaborare un inventario completo degli ostacoli presenti, al fine di individuare le necessità e fissare un ordine di priorità. Il CESE sottolinea quanto sia opportuno orientare la strategia europea alla pace e alla sicurezza, condizioni indispensabili per rafforzare la stabilità di tali paesi e contribuire al loro sviluppo.

Il CESE ribadisce, inoltre, l'esigenza di continuare a monitorare la gestione delle risorse assegnate a questi paesi, a titolo, ad esempio, del Fondo europeo di sviluppo, al fine di evitare la corruzione. Lo sviluppo di tali paesi dipende da un nuovo orientamento delle loro economie, da uno sviluppo rurale e sostenibile, da un rafforzamento del settore privato, in particolare delle PMI, da una buona *governance* e dalla promozione di vere e proprie reti socio-professionali a livello regionale.

Per raggiungere questo obiettivo, il Comitato raccomanda di riflettere, ad esempio, sulla promozione di cooperazioni regionali che coinvolgano le regioni ultraperiferiche dell'U.E. e le regioni ACP integrate che costituiscono il loro ambiente geografico. Altri aspetti degni di una riflessione riguardano l'applicazione degli Accordi di partenariato economico (APE) a livello regionale, le conseguenze dell'emergere di nuove potenze economiche, quali la Cina, su tale integrazione e gli effetti dell'attuale crisi economica e finanziaria. A tal fine, il CESE convoca sessioni di consultazione e riunioni degli ambienti socioeconomici ACP-UE e organizza, a intervalli regolari, seminari regionali nei paesi ACP.

■ IL CESE CHIEDE DI RAFFORZARE I CONTROLLI SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO E ATMOSFERICO CAUSATO DAL TRASPORTO SU STRADA E DI GARANTIRE LA CONCORRENZA NEL SETTORE AUTOMOBILISTICO.

Nella sessione plenaria del 15 e 16 luglio 2009, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha adottato due pareri sul settore automobilistico. Nel

primo si chiedono misure concrete per superare la stasi nella riduzione dei livelli tuttora elevati delle emissioni acustiche e di gas di scarico inquinanti imputabili al trasporto su strada. Nel secondo parere, dedicato ai mercati a valle del settore automobilistico, il CESE formula specifiche raccomandazioni sulla necessità di seguire i processi di ristrutturazione nel settore post-vendita e di intervenire per garantire la concorrenza e l'occupazione da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo.

Il parere del CESE “*Emissioni dei trasporti su strada - misure concrete per superare il ristagno*”, preparato dal relatore Edgardo Iozia (II gruppo, Lavoratori, Italia), mette in evidenza che le emissioni dei trasporti privati, pubblici e di merci su strada continuano a causare gravi malattie e a peggiorare la qualità della vita, in particolare per gli abitanti delle aree urbane, ossia per oltre il 75% dei cittadini europei.

Secondo Iozia, l'attuale sistema di autocertificazione del settore e le trattative sui controlli in seno alla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite non garantiscono i necessari miglioramenti per i cittadini. È vero che si utilizzano le sperimentazioni in laboratorio per provare il rispetto della normativa comunitaria in materia di emissioni, ma i controlli su strada, in particolare durante la circolazione dei veicoli, dimostrano che le emissioni acustiche e di sostanze inquinanti sono notevolmente superiori a quelle rilevate in laboratorio.

Il relatore sottolinea che le metodologie LCA (*Life Cycle Assessment*, valutazione del ciclo di vita) dovrebbero applicarsi anche alle emissioni imputabili al trasporto su strada in maniera indiretta: produzione e trasporto di carburante, produzione dei veicoli, strade e parcheggi. Il CESE raccomanda, quindi, che le istituzioni dell'Unione europea varino immediatamente dei provvedimenti per rafforzare le misure di controllo, salvaguardando, così, la salute dei cittadini.

L'altro parere adottato dal CESE “*Mercati dei componenti e mercati a valle del settore automobilistico*” è stato preparato dal relatore Gustav Zöhrer (II gruppo, Lavoratori, Austria).

Il mercato automobilistico post-vendita comprende circa 834.700 imprese e dà lavoro a 4,6 milioni di persone. Il Comitato riconosce che sia i costruttori automobilistici che i rivenditori di automobili sono esposti a una crescente concorrenza, che riduce progressivamente i loro margini di profitto.

Secondo il relatore, la ristrutturazione del mercato post-vendita porterà alla nascita di nuove molteplici forme di partenariato e di nuovi tipi di relazioni con i clienti. Il CESE chiede, pertanto, alla Commissione europea di seguire più attentamente i processi di ristrutturazione nel settore post-vendita e di intervenire per garantire una concorrenza leale e i livelli occupazionali da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo.

Il relatore aggiunge che nel parere si chiede l'istituzione di un gruppo di alto livello che, basandosi sui risultati dell'iniziativa CARS 21, elabori

prospettive per il futuro quando la crisi sarà stata superata. Il CESE sottolinea che andrebbero fissate le seguenti priorità: accesso a una concorrenza libera e leale, attuazione della strategia di Lisbona, rilevazione del fabbisogno di qualifiche, innovazione, questioni riguardanti i consumatori, politica commerciale e aspetti sociali. Andrebbero, inoltre, trattate con maggiore attenzione le questioni legate al cambiamento demografico, allo sviluppo della formazione professionale permanente, nonché alle nuove esigenze in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Il testo integrale di questi due pareri sarà presto disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'U.E. all'indirizzo web:

<http://www.toad.eesc.europa.eu/AgendaDocuments.aspx?pmi=c%2fwXXbtJX54%3d>

Altre notizie

■ LA COMMISSIONE INVITA A PRESENTARE LA CANDIDATURA PER ESPERTI NAZIONALI DISTACCATI (END).

La Commissione europea invita a presentare candidature per Esperti Nazionali Distaccati (END) presso le sue Direzioni Generali.

Scadenza : 24 agosto 2009

Gli interessati dovranno far pervenire le candidature al **Ministero degli Affari Esteri – D.G.I.E. – Ufficio VI** affinché possano essere esaminate e inviate alla Commissione europea, previa verifica della completezza della documentazione richiesta e della corrispondenza tra i requisiti posseduti e i profili richiesti.

In linea di principio, è ammissibile la presentazione di più domande solo per posti all'interno della stessa Direzione Generale.

Le candidature dovranno comprendere:

- **atto di candidatura;**
- **curriculum vitae** in lingua inglese o in lingua francese secondo il modello europeo;
- **nulla osta** da parte dell'Amministrazione o dell'Ente di appartenenza. Dal nulla osta, redatto su carta intestata, deve risultare l'esplicito assenso e nulla osta all'eventuale distacco del candidato presso i servizi della Commissione europea.

Le candidature dovranno essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica:

end.candidature@esteri.it.

Le candidature dovranno essere inviate su due distinti documenti (in formato word), mentre il nulla osta, unitamente a una nota di accompagnamento firmata dal candidato, dovrà essere inoltrato all'Ufficio VI della

Direzione Generale per l'Integrazione Europea del Ministero degli Affari Esteri al seguente numero di fax: **+39 06 36914680**.

Per **ulteriori informazioni** si può contattare il personale dell'ufficio, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, al seguente numero di telefono: **+39 06 36917285** o visitare il sito internet www.esteri.it, alla voce "Modalità di presentazione delle candidature".

■ SISTEMA EUROPEO DI INFORMAZIONE SUGLI INCENDI FORESTALI: SITUAZIONE ATTUALE IN EUROPA.

La situazione degli incendi forestali in Europa è monitorata costantemente dal Sistema europeo di informazione sugli incendi forestali (EFFIS), un sistema istituito dal Centro comune di ricerca (CCR) e dalla Direzione generale per l'ambiente (DG ENV) della Commissione europea.

EFFIS (<http://effis.jrc.ec.europa.eu>) fornisce informazioni aggiornate sugli incendi forestali in Europa e funge da supporto per i servizi antincendio nei paesi dell'U.E., il centro di monitoraggio e informazione della Commissione europea (MIC) a Bruxelles ed altre organizzazioni operanti nel settore.

In base ad EFFIS, la situazione attuale va considerata a rischio incendio tra molto elevato ed estremo in ampie aree dell'Europa meridionale e resterà critica anche nei prossimi giorni.

Incendi di vaste proporzioni, ovvero che interessano da circa 1.000 a diverse migliaia di ettari, colpiscono attualmente la Spagna, in particolare Aragona, Almeria, Tarragona e Cuenca, la Francia, in particolare Marsiglia e la Corsica meridionale), l'Italia, soprattutto la Sardegna, e la Grecia, a Tebe ed Eubea. Alcuni dei principali incendi sono sotto controllo, ma molti sono tuttora attivi. Vi sono state vittime in Spagna e in Italia.

Gli incendi vengono monitorati e la loro evoluzione mappata da EFFIS. Le carte e i dati principali sulle dimensioni dei singoli incendi, la loro ubicazione ed il livello di pericolo sono consultabili al seguente indirizzo:

<http://effis.jrc.ec.europa.eu/current-situation>

In aggiunta, il CCR ha implementato di recente una nuova applicazione EFFIS che fornisce al MIC informazioni dettagliate sulla situazione degli incendi gravi in tutta Europa, utilizzando le informazioni locali sulle aree in questione, ad esempio le popolazioni a rischio, i paesi o le città vicine, le infrastrutture stradali e gli ospedali. L'applicazione consente di comparare lo status di diversi incendi simultanei in Europa ed è un supporto per il MIC quando si tratta di decidere l'invio di aerei antincendio di riserva.

■ AMBIENTE: IN PERICOLO MOLTI DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PIÙ VULNERABILI D'EUROPA.

La Commissione ha pubblicato una relazione sullo stato di conservazione di oltre 1.150 specie e 200 tipi di habitat protetti dalla legislazione comunitaria. Solo una percentuale ridotta di questi habitat e specie vulnerabili ha raggiunto uno stato di conservazione definibile come buono e gli Stati membri dovranno incrementare il proprio impegno per migliorare la situazione. La relazione, riferita al periodo 2001-2006, mette in evidenza che gli habitat erbosi, le zone umide e gli habitat costieri sono quelli che subiscono le pressioni maggiori, soprattutto a seguito del declino dei modelli agricoli tradizionali, dello sviluppo turistico e dei cambiamenti climatici. Il quadro non è, però, negativo ovunque e alcune delle specie più grandi ed emblematiche, come il lupo, la lince eurasiatica, il castoreo e la lontra, stanno cominciando a ricolonizzare una parte della loro area di distribuzione tradizionale. Molti Stati membri hanno investito somme ingenti per il monitoraggio e, nonostante alcune carenze, l'esercizio di comunicazione dei dati è stato positivo.

L'ambiente naturale europeo è tutelato da due normative principali: la direttiva sugli uccelli selvatici e la direttiva sugli habitat. Quest'ultima impone agli Stati membri di mantenere un certo numero di tipi di habitat e di specie designati in uno stato di conservazione soddisfacente in determinati siti concordati con la Commissione. Con i siti designati nell'ambito della direttiva Uccelli selvatici, questi vanno a far parte della rete Natura 2000, la rete ecologica più vasta al mondo. Nell'ambito della direttiva Habitat sono stati designati quasi 22.000 siti, pari al 13,3% del territorio dell'U.E. Nel complesso la rete Natura 2000 contiene più di 25 000 siti e occupa il 17% circa del territorio dell'U.E.

L'articolo 17 della direttiva Habitat impone agli Stati membri di presentare ogni sei anni informazioni sull'attuazione.

Sulla base di tali informazioni, la Commissione europea ha pubblicato la relazione, che riguarda 216 tipi di habitat e contiene informazioni su circa 1.182 specie. Anche se il messaggio generale che si può ricavare evidenzia il mancato raggiungimento di un buono stato di conservazione per molte specie e tipi di habitat, ci sono alcuni segnali che indicano che le misure di protezione cominciano ad avere degli effetti e che alcuni tipi di habitat e alcune specie stanno iniziando a recuperare. Per esempio, specie come l'orso bruno, il lupo e il castoreo sono in fase di recupero e si stanno reinsediando in molte zone. Ciò significa che hanno trovato gli habitat adatti e che le pressioni negative come la caccia e l'inquinamento sono state ridotte.

Lo stato generale dei terreni erbosi, delle zone umide e degli habitat costieri è particolarmente scadente. I terreni erbosi sono essenzialmente associati a modelli agricoli tradizionali, che stanno scomparendo in tutta l'U.E. Lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat associati ad attività agricole è peggiore di quello degli altri tipi di habitat: solo il 7% delle valutazioni dello stato di conservazione ha avuto esito soddisfacente,

rispetto al 21% degli habitat “non agricoli”. Questo risultato è dovuto al passaggio a un modello di agricoltura più intensivo, all’abbandono delle terre e ad una scarsa gestione del suolo. Le zone umide vengono convertite ad altri usi e subiscono anche gli effetti dei cambiamenti climatici perché si tratta di habitat associati ai ghiacciai di montagna. Gli habitat costieri, infine, subiscono la pressione sempre più forte del turismo.

Nel complesso, lo stato di conservazione del 13% circa degli habitat regionali e del 27% delle specie regionali è stato ritenuto “sconosciuto”. Questa classificazione è stata molto usata per le specie dell’Europa meridionale. In particolare, a Cipro, in Grecia, in Spagna e in Portogallo oltre il 50% delle specie presenti nei rispettivi territori presentava uno stato di conservazione “sconosciuto”.

L’ambiente marino è particolarmente problematico: basti pensare che lo stato di conservazione del 57% delle specie marine e di circa il 40% degli habitat marini è classificato come “sconosciuto”.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_habitats/index_en.htm

<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17>

Appuntamenti ed eventi

■ “SII SANO, SII TE STESSO”: LA COMMISSIONE DÀ IL VIA A UN’INIZIATIVA PER LA SALUTE DEI GIOVANI.

Coinvolgere più attivamente i giovani nello sviluppo delle politiche sanitarie dell’U.E. è l’obiettivo di un’iniziativa avviata da Androulla Vassiliou, commissario europeo responsabile per la salute. L’iniziativa ha preso il via con una conferenza sulla salute dei giovani che si è tenuta a Bruxelles il 9 e 10 luglio scorsi. Più di 200 giovani tra i 18 e i 25 anni di età provenienti da tutta Europa si sono incontrati con decisori politici e organizzazioni sanitarie per discutere questioni sanitarie essenziali come il consumo di alcool, tabacco e droghe, o l’attività fisica e la salute mentale. Sono state anche affrontate questioni trasversali come la crisi finanziaria, le disparità sul piano sanitario, l’istruzione e il ruolo dei media. La conferenza è stata organizzata congiuntamente con il Forum europeo della gioventù ed è stata affiancata da un sito web multilingue attivato sul portale dell’U.E. consacrato alla salute che comprende anche un blog.

L’iniziativa per la salute dei giovani intende:

- coinvolgere più da vicino i giovani nelle politiche sanitarie dell’U.E.;
- rafforzare la partecipazione dei giovani nel processo decisionale;

- coinvolgere altri settori tra i diversi ambiti politici a livello U.E. e nazionale nell’attuazione di programmi di prevenzione mirati ai giovani;
- supportare le attività degli Stati membri a promozione della salute dei giovani.

Nell’ambito di questa iniziativa la Commissione ha creato il sito web “Sii sano, sii te stesso” accessibile a partire dal portale dell’U.E. dedicato alla sanità e disponibile in 22 lingue. Il sito web è costituito di tre parti principali: una pagina dedicata alla conferenza, una pagina dedicata al concorso “I giovani e la salute” e un blog moderato dal Forum europeo della gioventù.

L’U.E. ha già in passato sviluppato azioni specifiche in collaborazione con i giovani. Ad esempio, per il tramite del Forum della gioventù, i giovani hanno partecipato alle campagne “Help” di prevenzione del tabagismo organizzate dall’U.E., per le quali hanno anche prodotto un manifesto in cui si esprimono sulle misure adeguate per meglio prevenire gli effetti nocivi del tabacco. La gioventù costituisce anche il target di diverse azioni in materia di promozione della salute avviate da membri della Piattaforma d’azione europea su dieta, attività fisica e salute. L’iniziativa per la salute dei giovani intende prendere le mosse da queste azioni.

Per ulteriori informazioni:

<http://health.europa.eu/youth>

<http://www.youthforum.org/>

http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/healthdeterminants_it.htm

■ CONSUMATORI: UN SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE DEI RECLAMI VALIDO SU SCALA U.E.

La Commissione europea ha reso pubblica la proposta di un metodo su scala U.E. per classificare e rendicontare i reclami dei consumatori e invita il pubblico a formulare commenti sulla proposta. Il numero di reclami dei consumatori è un indicatore chiave della salute del mercato. Circa la metà dei consumatori europei che non sono soddisfatti del modo in cui il loro reclamo è stato trattato da un operatore commerciale, si rivolge a terzi come, ad esempio, organizzazioni dei consumatori o autorità di regolazione per ottenere aiuto. In Europa esistono circa 700 organizzazioni che trattano i reclami e la maggior parte di esse usa una classificazione propria con il risultato di rendere difficile avere un quadro d’insieme, anche a livello nazionale. L’idea che sottende la proposta della Commissione è di assicurare che le organizzazioni che in tutta l’Unione europea raccolgono i reclami dei consumatori possano usare un metodo di classificazione comparabile e, in base ad esso, trasmetterle i loro dati. L’analisi dei dati su scala europea costituirà uno strumento per contribuire a valutare come diversi settori e mercati nazionali agiscono nei confronti dei

consumatori e consentire alle autorità nazionali ed europee di prendere provvedimenti in modo più celere ed efficace nei confronti di mercati che deludono le aspettative dei consumatori. Dopo aver raccolto e analizzato le risposte pervenute in seguito alla consultazione, la Commissione raccomanderà la versione finale della metodologia. La classificazione dei reclami sarà usata dalle organizzazioni su base volontaria.

Il reclamo di un consumatore è un dato fattuale che può essere il sintomo di un problema sistemico sul mercato. I reclami sono uno dei cinque indicatori chiave utilizzati nel quadro di valutazione dei mercati dei beni di consumo per determinare quale è il funzionamento dei mercati in relazione ai consumatori, insieme a indicatori quali la soddisfazione dei consumatori, i prezzi, il cambio di fornitore e la sicurezza.

Nel 2008 la Commissione europea ha chiesto alle parti interessate cosa pensassero dell'idea di una classificazione armonizzata su scala U.E. L'80% dei rispondenti erano a favore di tale idea. A partire da ciò la Commissione si è rivolta a un gruppo di esperti in rappresentanza degli organismi che raccolgono i reclami per chiedere il loro aiuto nello sviluppo di una metodologia.

La proposta di metodo che la Commissione ha presentato offre un sistema standardizzato di raccolta dei reclami utilizzando una griglia comune di criteri per classificare i casi. Tra i criteri vi sono il metodo di vendita (ad esempio, acquisto in negozio oppure *on line*), il tipo di azienda (ad esempio, supermercato o stazione di servizio) e la categoria di prodotti (ad esempio, apparecchiature elettroniche o assicurazioni vita). Lo strumento è destinato ad essere usato dai terzi che raccolgono i reclami come le autorità nazionali a tutela dei consumatori, le organizzazioni dei consumatori, gli ombudsmen, le commissioni per i reclami dei consumatori o le autorità di regolamentazione. Le organizzazioni decideranno su base volontaria se usare il sistema di classificazione e inviare i loro dati alla Commissione. La Commissione renderà, quindi, pubblici i dati per il tramite del quadro di valutazione dei mercati dei beni di consumo (*Consumer Markets Scoreboard*).

Nell'anno precedente il febbraio 2008 circa 78 milioni di cittadini europei hanno presentato un reclamo formale contro un operatore commerciale. Altri 30 milioni di persone non hanno reclamato anche se avevano ragione di farlo. Circa la metà di coloro che hanno presentato reclamo formale non era soddisfatta del modo in cui il reclamo era stato trattato. Di coloro ancora insoddisfatti circa la metà (quasi 20 milioni di persone) ha contattato un'organizzazione terza per ottenere aiuto.

Da uno studio della Commissione è emerso che vi sono più di 700 organizzazioni terze che raccolgono i reclami dei consumatori in Europa. Alcune hanno sistemi di rendicontazione avanzati e dettagliati, ma ciascuna classifica i reclami in modo diverso.

Di conseguenza questa fonte di informazioni rimane ampiamente inutilizzata. I raffronti sono spesso difficili anche a livello nazionale, per non parlare di quello europeo, anche se i beni e servizi offerti in tutta Europa sono simili e nonostante il fatto che un gran numero di essi siano ora oggetto di transazioni transfrontaliere. La frammentazione dei dati rallenta la risposta dei decisori nazionali ed europei ai problemi incontrati dai consumatori su mercati specifici.

I principali beneficiari della nuova metodologia saranno i consumatori stessi poiché il tempo necessario ai decisori politici nazionali ed europei e alle autorità di regolamentazione per rispondere alle preoccupazioni quotidiane dei consumatori verrebbe ridotto notevolmente.

Le autorità nazionali e le autorità di regolamentazione dovrebbero essere in grado di meglio rispondere alle tendenze emergenti grazie a un quadro più completo dei propri mercati e a un raffronto più agevole con altri paesi. I decisori U.E. saranno in grado di comparare opportunamente i dati relativi ai reclami in una dimensione europea unitamente ad altri indicatori chiave del mercato come i prezzi o il cambio di fornitore.

Molte organizzazioni non governative dei consumatori che ora non hanno le risorse per sviluppare un proprio sistema e influenzare la politica dei consumatori a monte trarranno anch'esse beneficio dalla disponibilità di un metodo standardizzato e di dati comparabili.

La Commissione europea invita, adesso, a formulare commenti sulla proposta entro il **5 ottobre 2009**. Una volta analizzati detti commenti, essa raccomanderà una metodologia definitiva.

Per il testo completo della comunicazione, il documento di lavoro del personale della Commissione unitamente al progetto di metodologia e per il questionario *on line* si rinvia a :

http://ec.europa.eu/yourvoice/consultations/index_it.htm

http://ec.europa.eu/consumers/strategy/complaints_en.htm

Risultati della consultazione pubblica iniziale:

http://ec.europa.eu/consumers/consultations/complaints/index_en.htm

Quadro di valutazione dei mercati dei beni di consumo:

http://ec.europa.eu/consumers/strategy/facts_en.htm